

# Cile, Papua, Islanda, tutto il mondo è un ...

# Festival

di **Lorenzo Fazzini**

**P**er farsi pubblicità, il **Festival di Hay in Galles**, tenutosi come ogni anno dal 1988 tra maggio e giugno, si è

proposto pure come agenzia matrimoniale: «Ci sono 29 coppie sposate che si sono conosciute al nostro Festival». Già, perché al di là dei grandi nomi che questo raduno culturale ha attirato nelle scorse settimane - tra gli altri lo scrittore spagnolo Javier Cercas, il politologo Niall Ferguson, il romanziere yankee Jeffery Deaver, il Nobel per la letteratura Vidiadhar Surajprasad Naipaul, l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, il narratore inglese David Lodge, autore de *Il professore va a congresso* - ogni festival è anzitutto un evento sociale. Poi, ciascuna kermesse si "colora" della propria unicità. Ad Hay, ad esempio, il libro la fa da padrone: in questa località esistono ben 39 librerie, una per ogni 34 abitanti. Naturale dunque che da qui sia scaturito un cartellone culturale ora diffuso in tutto il mondo: nella spagnola Cartagena, in Kenya (Nairobi), a Belfast, in Kerala (India). Hay è un esempio di come la globalizzazione sia entrata anche nella cultura. L'evento-festival è un brand che si estende ad ogni latitudine, Italia compresa: ha iniziato la letteratura a Mantova, poi sono esplose la filosofia (Modena), la Bibbia (Vicenza), l'economia (Trento), eccetera.

Il menù, più o meno, uniforme le varie proposte: il mix tra grandi nomi di richiamo e la

partecipazione "dal basso"; la possibilità di ascoltare e di intervenire in prima persona; l'alternarsi tra proposte monografiche e suggestioni eclettiche, come quelle del **Festival internazionale di Manchester**. Il quale si è aperto questa settimana con un'anteprima mondiale: lo spettacolo Biophilia della cantante Björk. La sezione teatrale a Manchester presenta un altro inedito: la prima di *The Life and Death of Marina Abramovic*, del regista Robert Wilson, con l'attore William Defoe. L'attenzione "pluriforme" di Manchester è testimoniata anche da una particolarità interessante (vedasi [www.mif.co.uk](http://www.mif.co.uk)): "Sacred Sites", un evento che porta insieme cinque cantanti appartenenti ad altrettanti tradizioni religiose (cristianesimo, induismo, islam, ebraismo e sikh). Sempre in ambiente anglosassone va segnalato il "principe" delle rassegne estive, il **Festival di Edimburgo in Scozia**: dal secondo venerdì agostano, per 3 settimane, la "Praga del Nord" è invasa da turisti, artisti di strada, intellettuali. In questa stagione ospite d'onore è l'Asia: non mancherà il Balletto Nazionale cinese, l'Orchestra Filarmonica di Seoul, le danze della coreografa vietnamita Ea Sola. Ai due antipodi del globo - come spiega il documentario *Eventi e festival di tutto il mondo* (Armenia editore, pagine 312, euro 25) - si svolgono due dei più curiosi festival: a **Wellington in Nuova Zelanda**, va in scena, tra fine settembre e ottobre, il **WOW**, sigla di "World of Wearable Art", ovvero "l'arte da indossare". L'inventrice Suzie

Moncrieff lo promosse dal 1987 per pubblicizzare una galleria d'arte; ora ogni anno raduna 35 mila persone tra cui 300 stilisti (ma anche numerosi dilettanti delle passerelle) che in pochi giorni devono creare 150 costumi da far sfilare nella TSB Bank Arena della capitale Wellington. A **Reykjavik**, in Islanda, invece, il 22 agosto diventa **Giornata 24h** dedicata alla cultura: studi di artisti, gallerie aperte, musicisti per strada per una "Notte della cultura" che va avanti dalle 11 di mattina a mezzanotte, quando tutto si

conclude sotto il cielo illuminato da fuochi d'artificio. Ha un retrogusto letterario il **Festival delle giornate di Hemingway**, organizzato a fine luglio nella cittadina di **Sloppy Joe's in Florida**. Culmine della festa, cui partecipano sosia del grande narratore americano - ed appassionati dei suoi libri -, è la gara di racconti sotto la giuria del nipote di Ernest, Lorian.

È un mix di religione, mistica e danza, invece, il **Festival dei dervisci rotanti**, in programma ai primi di dicembre a **Konya**, in Turchia. La data da segnarsi in calendario è il 17 dicembre, definita la "notte nuziale" secondo l'insegnamento di Mevlana Rumi (1207-1273), fondatore di questa setta islamica che trova nella danza una via di unione con Dio. Questo festival attrae migliaia di visitatori da tutto il mondo, attratti dai danzatori che girano vorticosamente su se stessi, quasi in maniera ipnotica, a braccia tese, con addosso lunghe vesti bianche e alti berretti a forma di cono e fatti con del feltro. E che dire del **Festival di Goroka**, che si svolge nell'omonimo altopiano